

non era permesso che in casi urgentissimi: possibilmente ogni giorno dovevasi ascoltare una Messa, visitare i fratelli infermi, accompagnare i defunti alla sepoltura e pregare pace alle anime loro. I superiori dell'ordine non si eleggevano a vita, ma solo a tempo. Tutti gli ascritti debbono almeno una volta l'anno, in caso di bisogno più spesso, presentarsi alla visita in un luogo comune. La visita sarà diretta da un sacerdote e ciascuno si sottoporrà alla penitenza ingiuntagli.¹

I terziarii ovvero fratelli e sorelle della penitenza dovevano, per dir così, formare come una famiglia dell'Ordine nel mondo, conservandosi però mediante la loro regola immuni dallo spirito mondano. Ivi i laici nella più vasta estensione, uomini e donne di ogni condizione ed età, furono organizzati per la grande opera di civiltà cristiana, che splendette alla mente del santo d'Assisi: quella di rinnovare tutto in Cristo.

Quale benefica influenza dovesse esercitare l'istituto dei terziarii sul ravvivamento e progresso della vita e dei sentimenti ecclesiastici, è troppo chiaro. Lo spirito di san Francesco o meglio lo spirito dell'evangelo venne mediante il terz'ordine a diffondersi in tutte le classi e graduazioni della società.

Sin dal principio il terz'ordine fu popolarissimo nel paese natale del fondatore: ricchi e poveri, artigiani e mendicanti, dotti e ignoranti, poeti e artisti entravano nel sodalizio: vi hanno appartenuto i più eminenti ingegni della nazione italiana, un Dante, un Colombo.² Del gran numero degli ascritti al terz'ordine francescano in Italia fa fede sant'Antonio.³

¹ *Regula Tertiariorum* presso HOLSTENIUS, *Codex regul monast.* III, 39-42; P. SABATIER, *Regula antiqua fratrum et sororum de poenitentia*, Paris 1901. P. MANDONNET, *Les règles et le gouvernement de l'Ordo de Poenitentia au XIII^e siècle*, Paris 1902; WETZER und WELTE' s *Kirchenlexikon* X, 740. HEIMBUCHER I, 364 s.; HOLZAPFEL 660 ss. BUCHBERGER in *Kirchl. Handlexikon* II, 2326 ss. P. MANDONNET, *Les origines de l'Ordo de Poenitentia*, in *Compte rendu du IV^e Congrès scient. internat. des Catholiques tenu a Fribourg (Suisse)*, 5 sect.; sciences histor., Fribourg 1898, 183-215. Riguardo alle idee di K. MÜLLER vedi CLAUSEN, *Honorius III.* (Bonn 1895) 329 s.

² SEGUR, *Die Bedeutung des dritten Ordens des hl. Franciscus* (Mainz 1876) 2 s., 7 s. L'autore sostiene al pari di JELLER (*Normalbuch für die Brüder und Schwestern des dritten Ordens des hl. Franciscus* [Warendorf 1881] 12), senza tuttavia addurne le prove, che anche Raffaello e Michelangelo appartenevano al terz'ordine. In comprova di ciò io non potei trovare alcun documento. Il padre di Raffaello era aggregato alla confraternita di S. Maria della Misericordia; vedi PASSAVANT I, 413. Secondo VISCHER (*Signorelli* 125) il Signorelli in Cortona apparteneva ad una confraternita religiosa. Cfr. anche HOLZAPFEL 669 s.

³ Questo passo importante, fino ad ora da nessuno osservato, trovasi nella *Summa theol.* di sant'ANTONINO III, tit. 23, cap. 5, § 5 (Verona 1750, III, 1291). Il terz'ordine di S. Domenico, stando a sant'Antonio, era assai poco diffuso in Italia.